

Corso di orientamento - Università degli Studi di Macerata

“La crisi del soggetto e il processo decisionale”

14 novembre 2024: **Carla Canullo**, *Chi decide? Intelligenza artificiale e trasformazioni del soggetto nella riflessione filosofica.*

Nel corso della riflessione filosofica sul rapporto tra mente, soggetto e realtà, diverse figure si sono confrontate su temi legati alla conoscenza, alla libertà e alla natura del pensiero umano, sia in relazione alla mente che alla macchina.

Cartesio ha introdotto l'idea che il corpo umano funzioni come una macchina e ha posto il soggetto al centro della realtà, scoprendo che la verità non è un adeguarsi alla realtà, ma ciò di cui si è certi. La sua famosa affermazione "Cogito ergo sum" (Penso, quindi sono) evidenzia l'importanza del soggetto che conosce. Secondo Cartesio, le leggi che governano il mondo sono relazioni che il soggetto impone, interpretando la realtà in modo universale.

Tuttavia, Paul Ricoeur ha sollevato la questione dell'universalità della legge in contrasto con la particolarità della vita di ciascun individuo, un problema che si pone in relazione all'interpretazione del mondo e della verità.

Martin Heidegger, in seguito, ha proposto una visione più concreta del soggetto, sostituendo il pronome "io" con "chi", indicando che la conoscenza è legata alla singolarità di ogni individuo e alla sua esistenza concreta nel mondo, esemplificata dal concetto di Dasein, "esserci".

L'interesse per la mente si intreccia anche con il progresso tecnologico. La nascita del computer e la visione di Alan Turing, secondo cui una macchina può "pensare", pongono interrogativi sul rapporto tra mente e macchina. Turing, con il suo "gioco di Turing", dimostra che una macchina potrebbe simulare il pensiero umano, sollevando la questione se mente e macchina non siano fundamentalmente simili. Hilary Putnam, influenzato da Turing, ha sostenuto che le parole e le immagini mentali non rappresentano necessariamente la realtà, suggerendo una visione della mente come un insieme di calcoli, simile a un computer.

Tuttavia, John Searle si oppone a questa visione, sostenendo che la coscienza è un fenomeno biologico e che la macchina non possiede coscienza, ma solo la capacità di fare calcoli. La questione che emerge è se una macchina possa possedere una "libertà" simile a quella umana, come sottolineato anche da Henri Atlan, che si interroga sulla possibilità che una macchina acquisisca intenzionalità.

Il tema della libertà è centrale anche in etica e nella filosofia della tecnologia. Il filosofo Giovanni Iorio Giannoli suggerisce che un giorno le macchine potrebbero essere in grado di progettare autonomamente. Allo stesso modo, il pioniere della robotica John McCarthy si interroga sulla possibilità di conferire libertà e volontà alle macchine. Il problema, dunque, riguarda il rapporto tra libertà e determinismo, come esplorato da Kant, che distingue tra causalità naturale e causalità mediante libertà. L'assenza di libertà renderebbe l'azione non

imputabile, sollevando interrogativi morali su come valutare le azioni delle macchine rispetto a quelle degli esseri umani.

In conclusione, il dibattito filosofico sulla mente, la macchina e la libertà evidenzia le sfide legate alla comprensione della coscienza umana, della tecnologia e delle loro interazioni, ponendo domande fondamentali sulla natura del pensiero, della libertà e della realtà stessa.

18 novembre 2024: **Selusi Ambrogio**, *Il soggetto tra postumanesimo e neoconfucianesimo*.

Il seminario esplora il concetto di soggetto tra due visioni filosofiche contrastanti: il postumanesimo e il neoconfucianesimo, attraverso il confronto con l'umanesimo e la riflessione sul ruolo dell'uomo nel mondo.

Umanesimo: Il termine "umano" ha storicamente sollevato interrogativi riguardo alla sua definizione e alla sua inclusività. L'umanesimo, originariamente radicato nell'antropocentrismo, pone l'uomo al centro della valutazione del cosmo, con una forte connessione alla cultura classica e alla razionalità. L'umanità è vista come dominatrice della natura, con una dignità che deriva dalla combinazione di anima e corpo attivo. L'educazione (come l'*humanitas* o *paideia*) è vista come mezzo per creare l'uomo coscienzioso, mentre lo studio della natura non è considerato una distrazione da Dio, ma parte della comprensione del mondo. Nel XIX secolo, pensatori come Feuerbach, Marx e Sartre hanno dato un significato più specifico e sistematico al termine "umanesimo", identificando l'uomo come il fulcro della realtà, con una razionalità trascendente. L'umanesimo, purtroppo, si è anche associato alla negazione della trascendenza divina, sostenendo che non ci sono prove di una comunicazione sovranaturale con l'uomo.

Postumanesimo: Il postumanesimo sfida l'antropocentrismo e riflette sulla relazione tra l'uomo e il non-umano. Concetti come il transumanesimo, che esplora le possibilità di andare "al di là dell'umano" tramite l'integrazione con la tecnologia, come nel caso delle macchine e dell'intelligenza artificiale, emergono come nuovi paradigmi. Il postumanesimo riflette anche su tematiche come i *gender studies*, l'ecocriticism (che mette in discussione il rapporto tra l'uomo e il cosmo), l'eco-femminismo e la decolonizzazione. Un punto centrale è la critica della dicotomia tra trascendenza e immanenza, sostenendo l'importanza delle relazioni come elemento costitutivo del soggetto. La filosofa Rosi Braidotti, per esempio, propone un concetto allargato e distribuito di soggetto, suggerendo che l'uomo non è solo un cervello in un corpo, ma è definito da flussi relazionali che lo connettono al non-umano e alla natura. L'umanità, quindi, non è una condizione statica, ma un continuo processo di "diventare umano", che si realizza attraverso le relazioni e la creatività.

Il pensiero cinese e confuciano: L'umanesimo cinese classico concepisce l'uomo come un essere in relazione con gli altri, con un impegno politico e morale. La virtù è vista come potere, in quanto l'individuo può influenzare la moralità degli altri. Secondo il pensiero confuciano, la perdita dell'umanità avviene quando l'individuo non si impegna attivamente a diventare umano, ossia a seguire il principio di evitare la sofferenza e non causare dolore agli altri. Il cuore/mente, unito a una "energia morale", è fondamentale per influenzare

positivamente gli altri. Nel X-XI secolo, il neoconfucianesimo estende questa visione a una dimensione cosmica, dove la moralità dell'uomo si intreccia con l'intero cosmo. Wang Yangming, per esempio, introduce il concetto di "monocorpismo", secondo cui il cosmo è un unico corpo. La virtù si manifesta quando l'individuo percepisce questa unità cosmica, che permette di agire razionalmente. Il pensiero di Hegel, con la sua visione dell'infinito che si realizza storicamente attraverso l'uomo, risuona con la concezione confuciana dell'interconnessione tra l'individuo e l'intero cosmo. Secondo Hegel, la sintesi storica emerge da conflitti tra idee contrastanti, un processo che porta al superamento delle contraddizioni e alla realizzazione del tutto, che è più della somma delle sue parti.

In conclusione, il seminario mette in luce come il pensiero filosofico contemporaneo, da un lato, sta riconsiderando il ruolo dell'uomo nel mondo attraverso una prospettiva postumana, in cui le relazioni e la tecnologia ridefiniscono l'identità, e dall'altro, come la tradizione filosofica cinese, con il suo focus sulla relazione e la virtù, continui a offrire una visione di soggettività integrata e dinamica. Entrambe le visioni si pongono in dialogo con le sfide moderne, come la sostenibilità ecologica e la tecnologia, proponendo nuove riflessioni sull'umano e il non-umano.